



CONFINDUSTRIA

Centro Studi

# LO SCENARIO PER L'ECONOMIA ITALIANA: PANDEMIA, CONFLITTO E ALTRE CRITICITA'

**Ciro Rapacciuolo**

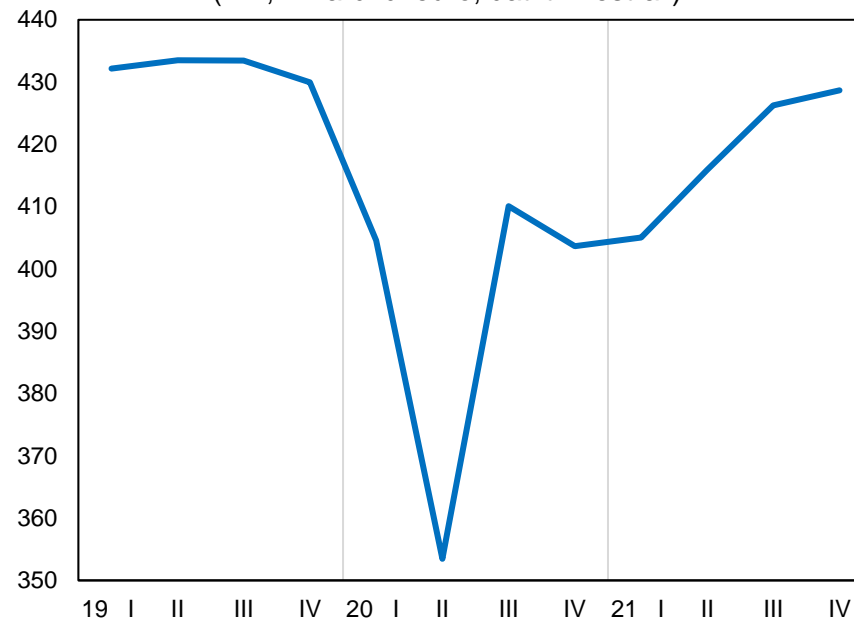
Centro Studi Confindustria

17 marzo 2022

# Quasi chiuso il gap dal pre-Covid per l'Italia, ma ora nuova frenata

- L'economia italiana ha messo a segno un rimbalzo importante nel corso del 2021 (+6,6% annuo il PIL), che ha consentito di ridurre a fine anno a -0,3% il gap rispetto al livello pre-pandemia.
- Ha fatto meglio della Germania (-1,5% il gap) e di altre economie europee: un risultato per niente scontato, visti i mancati recuperi dopo le crisi precedenti.
- Tuttavia, le tensioni sui prezzi di commodity ed energia e la carenza di materiali stanno pesando sulle imprese italiane da fine 2021. La produzione è crollata a gennaio (-3,4%), dopo il calo già a dicembre.

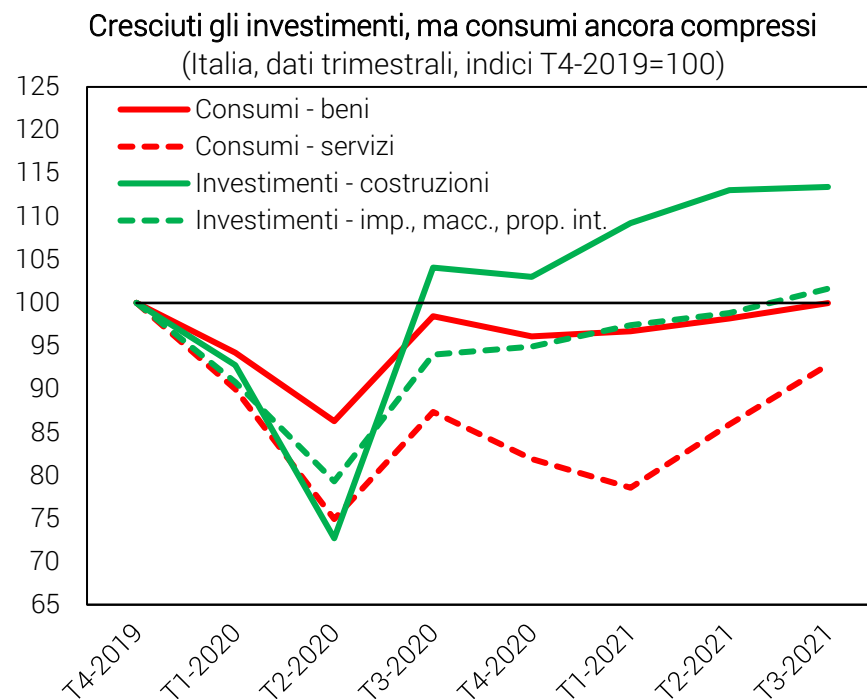
**L'Italia ha quasi chiuso il gap dal livello pre-Covid**  
(PIL, miliardi di euro, dati trimestrali)



Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT.

# Un'economia con meno consumi e più investimenti

- In Italia una delle conseguenze, che si sta rivelando permanente, della crisi dovuta alla pandemia è un livello più basso dei consumi. Le famiglie, per i persistenti contagi, continuano a fare meno spese in servizi (-7,2% dal pre-Covid). Gli acquisti di beni, invece, hanno recuperato i valori pre-crisi.
- In parallelo, nell'economia italiana ci sono più investimenti fissi, già risaliti ben oltre i livelli pre-Covid. Anche gli investimenti delle imprese in impianti e macchinari hanno recuperato (+3,2%), ma solo di recente e in misura molto minore rispetto alle costruzioni (+13,4%).

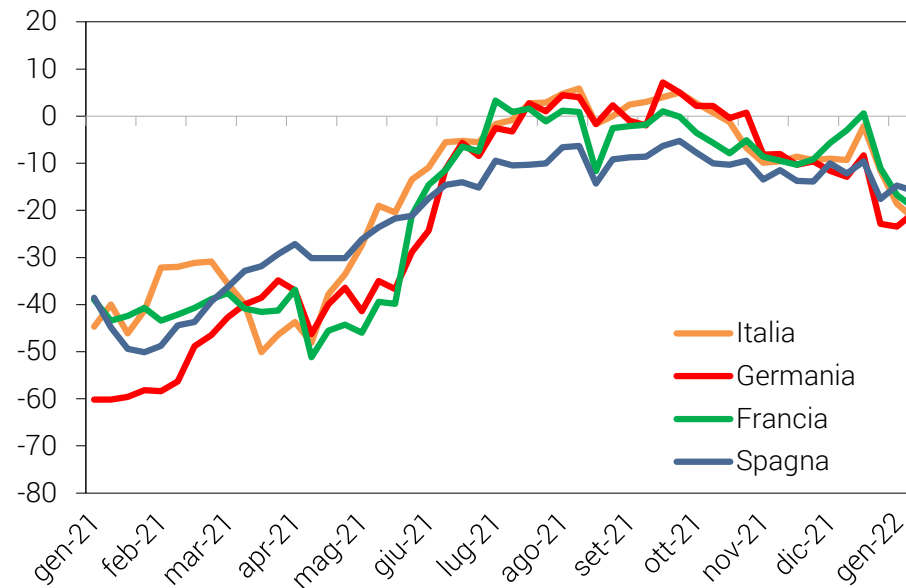


Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT.

# Ridotti di nuovo gli spostamenti delle persone

- La nuova ondata di contagi tra fine 2021 e inizio 2022 ha ridotto, ancora una volta, la mobilità delle famiglie in tutta Europa (-22% in Italia a gennaio 2022, rispetto al pre-crisi).
- Ciò ha frenato nuovamente le spese fuori casa, per il tempo libero, che corrispondono per lo più a consumi di servizi (ristoranti, viaggi, etc).

Di nuovo in calo la mobilità, rischio frenata per le spese fuori casa  
(Spostamenti per retail e tempo libero, var. %\*, medie settimanali)

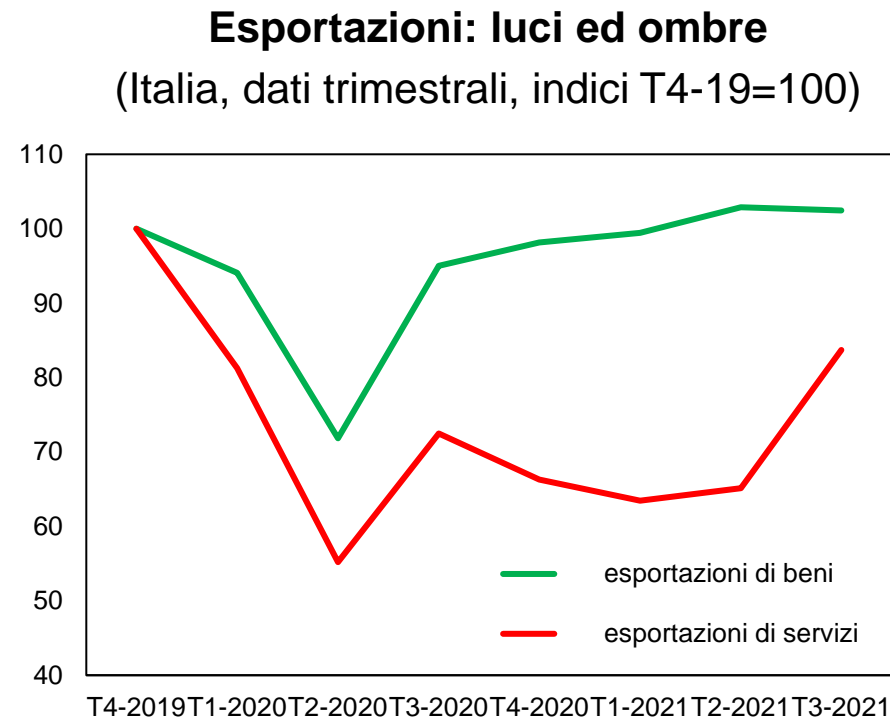


\* Var. % rispetto agli spostamenti medi nel periodo 3 gen.-6 feb. 2020.

Fonte: elaborazioni CSC su dati Google.

# Export di beni recuperato, non quello di servizi

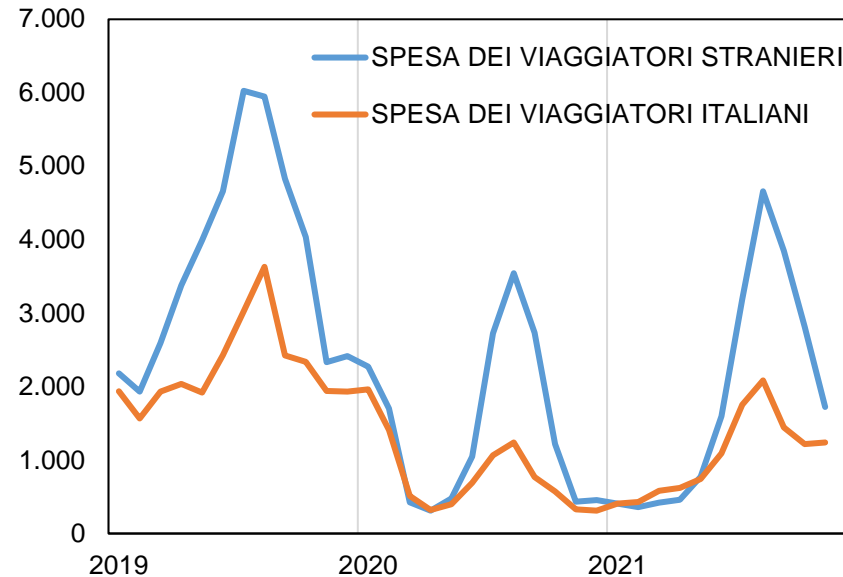
- Dopo il crollo dovuto alla prima ondata di pandemia nel 2020, le esportazioni di beni delle imprese italiane hanno recuperato più che pienamente i valori pre-crisi.
- Invece, l'export di servizi resta ancora basso, nonostante il buon recupero del 3° trimestre 2021. Si tratta in buona misura delle voci «viaggi» e «trasporti», che restano penalizzate dalla pandemia.



# Turismo italiano ancora compresso

- I flussi turistici dell'Italia, in entrata e in uscita, restano entrambi ancora compressi nel 2021 rispetto ai valori «normali» del 2019.
- La spesa di viaggiatori stranieri in Italia nei primi 11 mesi del 2021 è stata di 20,2 miliardi di euro, da 41,9 nel 2019. I valori quindi restano praticamente dimezzati.

**Bilancia dei Pagamenti Turistica**  
(Italia, milioni di euro)

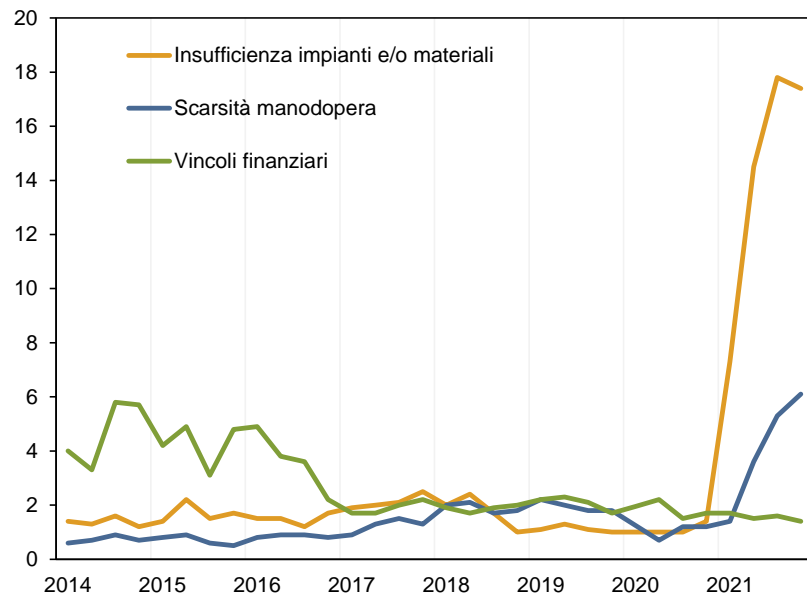


Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Banca d'Italia.

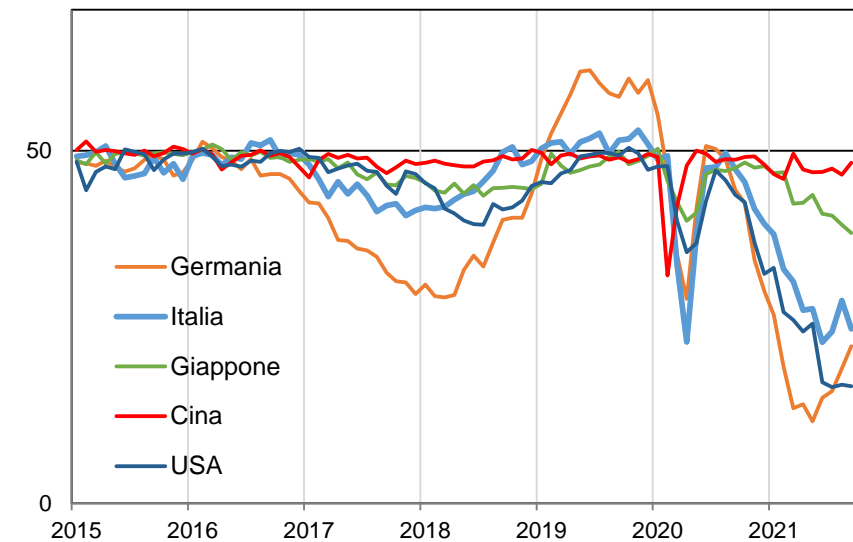
# Le criticità: 1) scarsità di materiali

- Le imprese devono affrontare serie difficoltà nel reperimento di materiali. Fin dal 2021 è diventato il principale ostacolo alla produzione. I problemi sono dovuti a:
  - **Blocchi della produzione:** legati a *lockdown* locali (soprattutto in Asia), crisi energetica in Cina, etc.
  - **Difficoltà nella logistica:** applicazione di protocolli sanitari più stringenti, chiusura canale di Suez e vari porti cinesi, congestione dei porti europei e americani, carenza di navi e container.

## La carenza di input è il primo ostacolo alla produzione (Imprese manifatturiere, in % delle risposte, dati trimestrali)



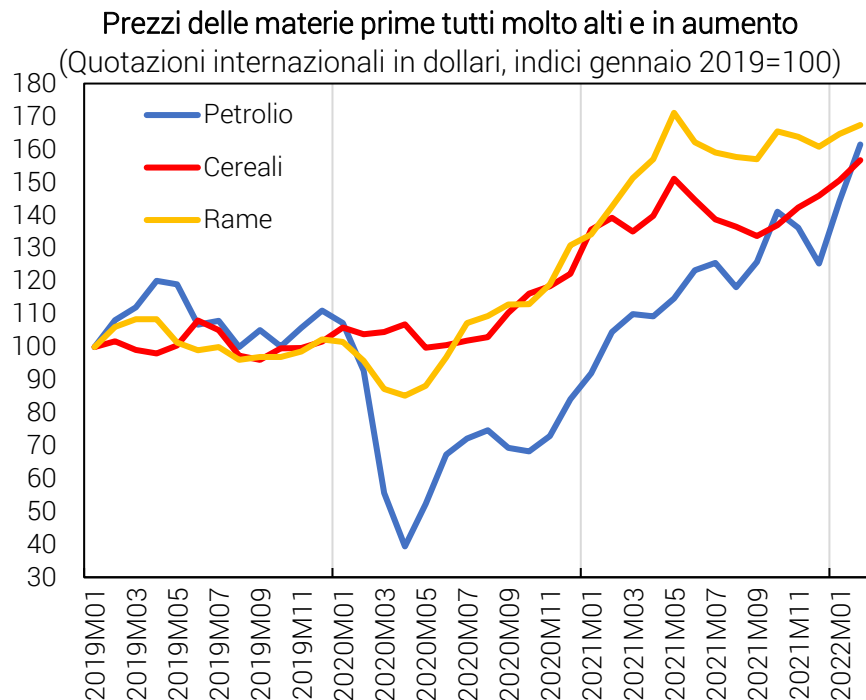
## Dilatazione record dei tempi di consegna dei fornitori (Indice PMI sui tempi di consegna, manifatturiero, dati mensili)



Un valore sotto 50 indica tempi più lunghi.

## Le criticità: 2) rincari delle commodity

- Lo scenario internazionale positivo, già da fine 2020, ha portato con sé l'aumento dei prezzi delle commodity, che è proseguito per tutto il 2021 e sta continuando anche nel 2022.
- I rincari in diversi casi sono a doppia cifra: il prezzo del rame registra un +48% nel febbraio 2022 da ottobre 2020. E sono molto diffusi: riguardano metalli ed energia, ma anche alimentari, fibre tessili, materie plastiche, legno. Per varie commodity, si sono avuti nuovi forti rincari da fine 2021.



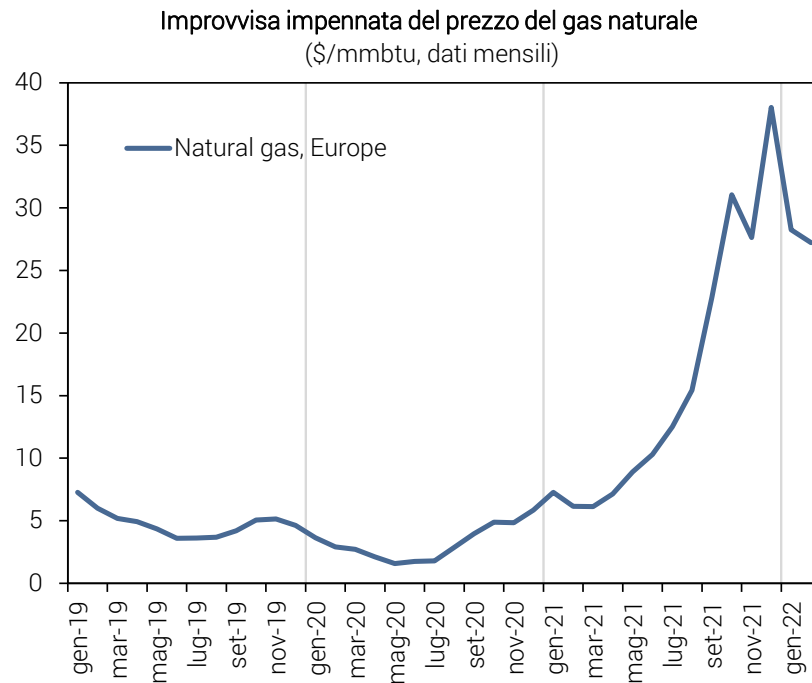
Fonte: elaborazioni CSC su dati World Bank.



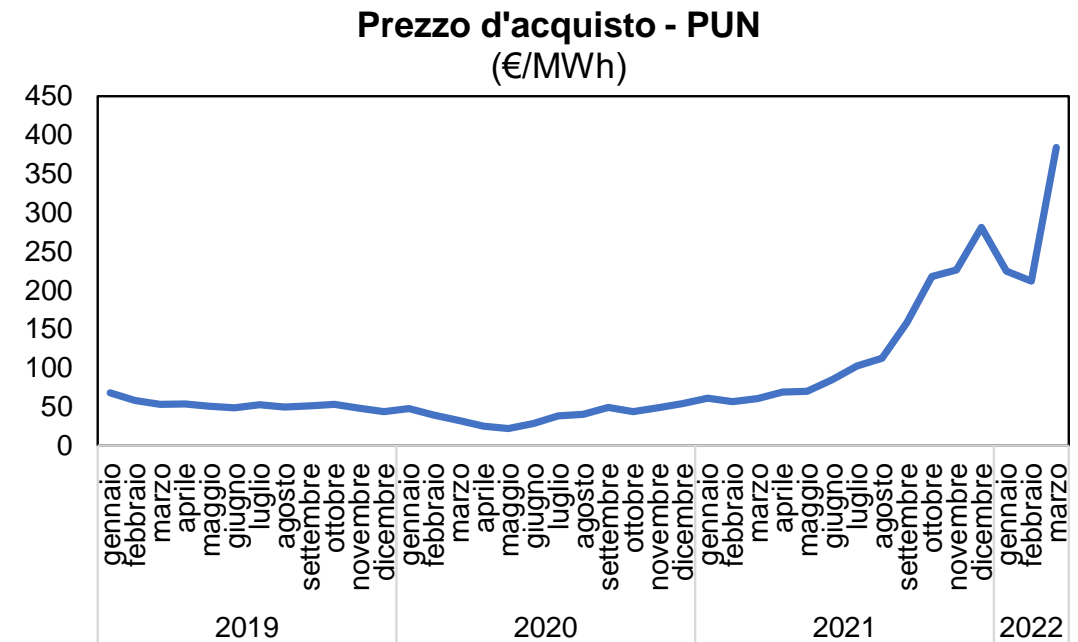


# Le criticità: 3) rincaro di gas ed elettricità

- In Europa, il gas aveva mostrato un aumento limitato fino a inizio 2021, ma poi ha subito un balzo: +489% a febbraio 2022 dal livello pre-covid, il rincaro maggiore. Ciò è stato dovuto in larga parte a questioni geopolitiche, fin da fine 2021, cioè prima del conflitto (il gas negli USA è «appena» al +108%).
- Questo si tira dietro l'aumento del prezzo dell'energia elettrica in Italia, salito a un picco a dicembre 2021 e ancora più in alto a marzo 2022. Questi livelli dei costi sono insostenibili per le imprese italiane, anche in termini di competitività rispetto alle imprese di altri paesi europei.



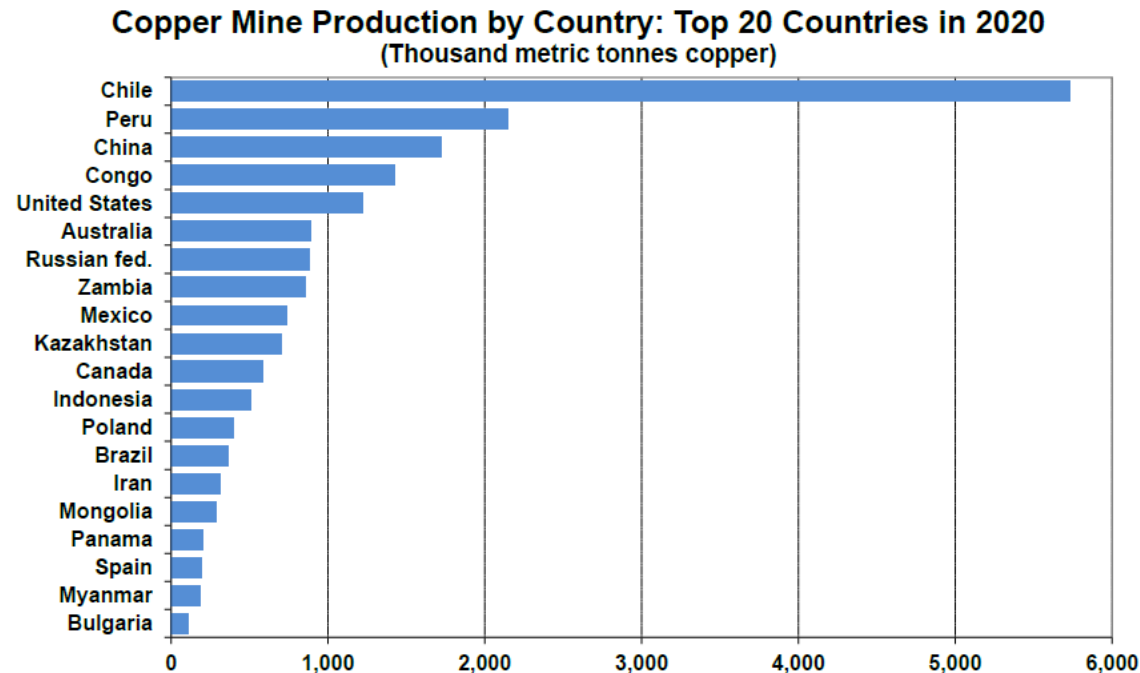
Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati World Bank.



Fonte: elaborazioni CSC su dati GME.

## Le criticità: 4) crisi Russia - Ucraina

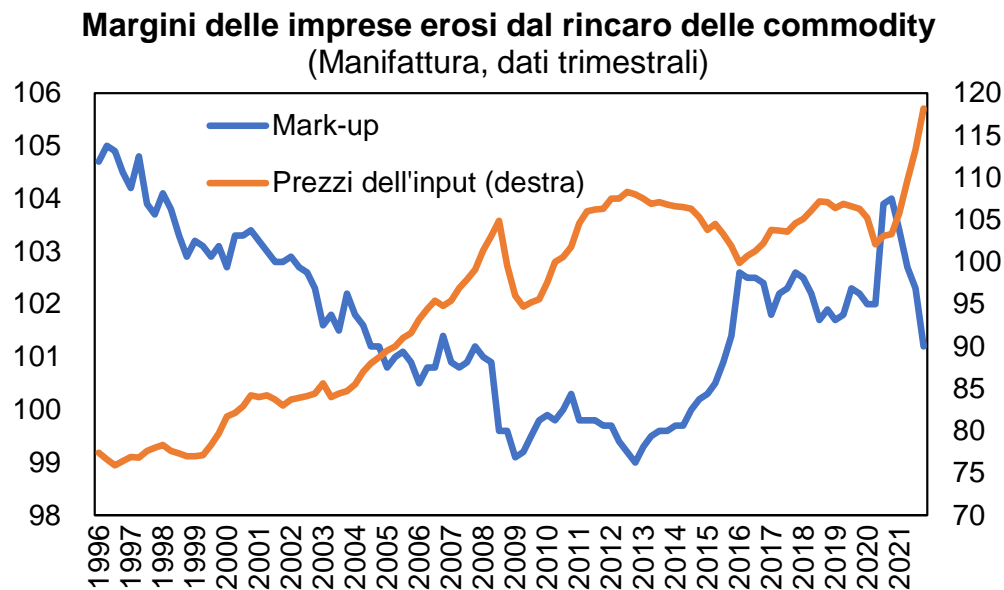
- Ucraina e Russia sono grandi esportatori di varie materie prime (gas, petrolio, grano, mais, rame). Potrebbe determinarsi scarsità ulteriore di tali commodity e i loro rincari potrebbero divenire maggiori e più duraturi.
- L'Italia ha importato via pipeline dalla Russia 19,7 miliardi di metri cubi di gas naturale (dati BP, sul 2020). Si tratta del 31%, su un totale importato di 62,9 mmc. La Russia è il 7° produttore mondiale di rame.
- Un prolungato periodo di instabilità nell'est dell'Europa è ora un rischio concreto (per quanti mesi?). La crisi può avere un impatto anche su consumi e investimenti, attraverso il canale della maggiore incertezza.



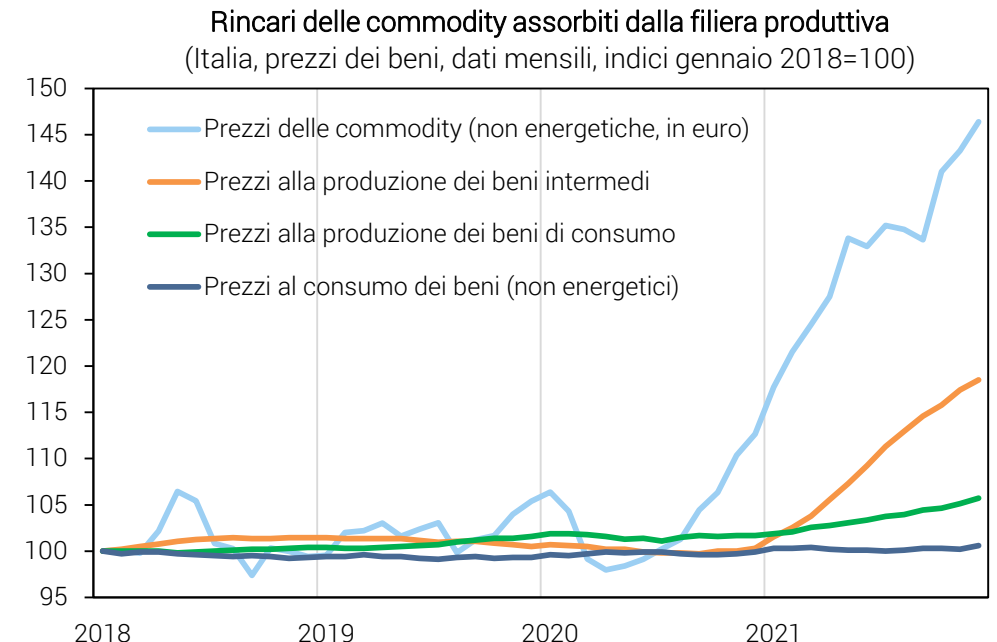
Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati ICSG.

# Impatto dei rincari sull'industria: assorbiti a fatica lungo le filiere

- I dati ISTAT, per l'aggregato della manifattura, fotografano un forte aumento del costo degli input (+14,4% nel corso del 2021) e margini operativi delle imprese bruscamente colpiti da tali rincari (-2,7%). I margini sono più in sofferenza in specifici settori, che fanno ampio uso delle commodity con i maggiori rincari.
- I rincari delle commodity sono enormi (+37,7% da ottobre 2020 a dicembre 2021, per le non energetiche), mentre le imprese italiane stanno riuscendo in modo limitato a ritoccare al rialzo i loro listini, nel contesto di domanda ancora bassa: +18,5% sui beni intermedi, appena +4,1% sui beni di consumo. Perciò, i margini industriali sono sotto pressione soprattutto nei settori più a valle.



Fonte: elaborazioni CSC su dati Istat.

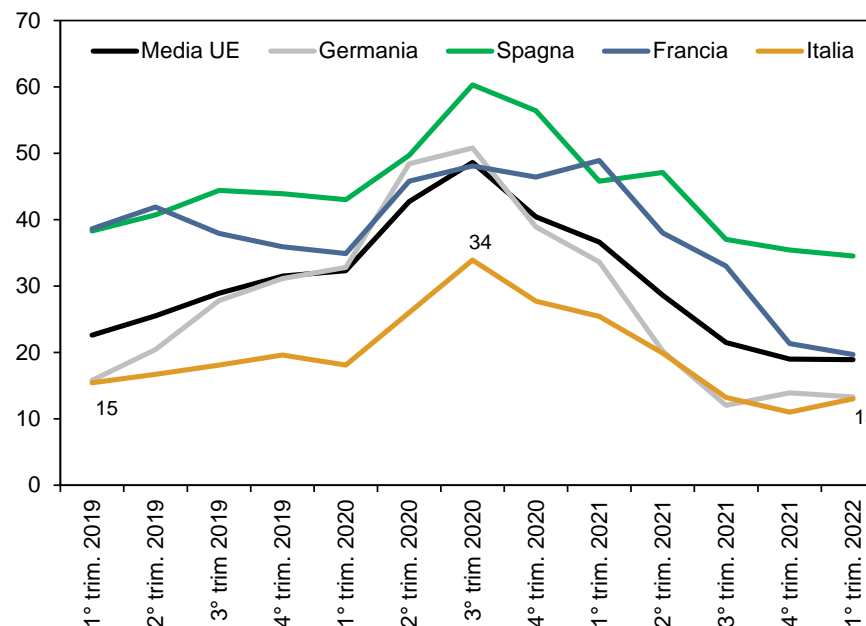


Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati ISTAT, Banca mondiale.

# Il caro-energia pesa sulle famiglie, ma forse meno sui consumi

- Il maggior risparmio liquido delle famiglie italiane, accumulato nei depositi bancari e prontamente disponibile per la risalita dei consumi, è stimato dal CSC in 26 miliardi nel 2020 ed è rimasto positivo nel 2021.
- L'energia conta per le famiglie italiane: elettricità e gas per l'abitazione il 4,5% dei consumi, carburanti per i trasporti il 3,8%. L'impatto del caro-energia è stimato in 6 miliardi nel 2021: meno risorse per altri consumi.
- Per le imprese manifatturiere italiane la debolezza dei consumi (di beni) è, al momento, un ostacolo meno rilevante per la produzione: la quota di imprese che lamenta scarsità di domanda è scesa ai livelli del 2019.

**Carenza di domanda**  
(% di imprese manifatturiere, dati destagionalizzati)

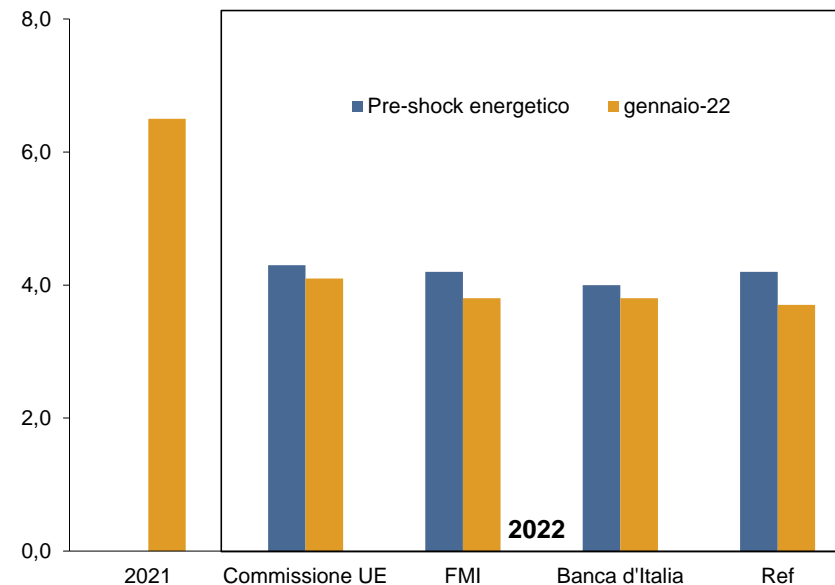


Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Eurostat.

# Previsioni sul PIL riviste al ribasso per il 2022

- Le previsioni del PIL italiano per il 2022 sono già state riviste (poco) al ribasso dai principali istituti: ad ottobre 2021 il «consenso» prospettava una crescita del +4,2%, contro il +3,9% a gennaio 2022.
- L'enorme aumento dei prezzi energetici, la scarsità e i rincari delle altre commodity, i nuovi contagi, rappresentano rischi significativi per le prospettive economiche del nostro Paese. E' atteso, perciò, un ulteriore e più significativo ribasso delle previsioni per il 2022.

## Prospettive di crescita economica per il 2022 (Italia, PIL, var. % annuale)

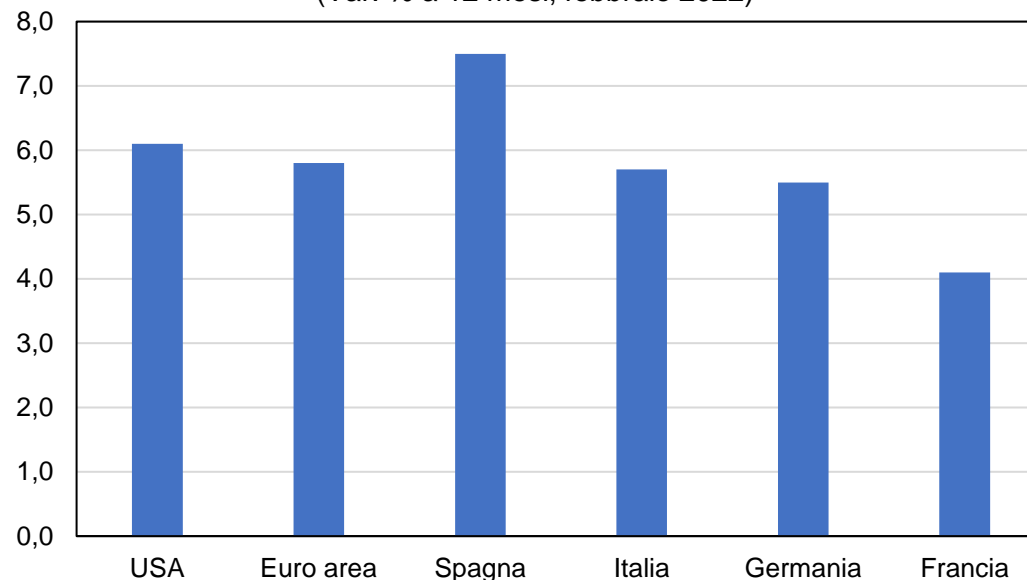


\* Previsioni di ottobre 2021. *Fonte:* elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Banca d'Italia, REF, FMI e Commissione europea.

# Inflazione elevata, a rischio le previsioni di flessione nel 2022

- Sia negli USA che nell'Eurozona l'inflazione è salita molto (+6,1% e +5,8% annuo), tre volte la soglia vigilata dalle banche centrali (+2,0%). Negli USA è alta anche l'inflazione al netto di energia e alimentari, la cosiddetta *core inflation* (+5,2% contro +2,7%). Nell'Eurozona, l'inflazione è più elevata in Germania e Italia (+5,7%) rispetto alla Francia. Ma in Italia la *core inflation* è stabile ad appena +1,5% a febbraio 2022.
- A inizio anno, le previsioni per il 2022 prospettavano un'inflazione italiana in calo, a +2,4%. Anche per l'Eurozona la previsione era di rientro (+2,6%). Con gli ultimi rincari delle commodity, questo scenario risulta ora troppo ottimista.

Inflazione su valori molto diversi all'interno dell'Eurozona  
(Var. % a 12 mesi, febbraio 2022)



USA, indice PCE, gennaio 2022; Italia, indice NIC; paesi euro, indice HICP.  
Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT, Eurostat, BEA.